



INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR III 2018

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 22 maggio 2019

Indice

PREMESSA	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)	34
3. FONDI PROPRI (art.437 CRR - art.492 CRR)	35
4. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR).....	46
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR)	52
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR).....	55
7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR).....	82
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art.445 CRR)	93
9. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)	94
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.447 CRR)	96
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.448 CRR)	101
12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR)	104
13. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR)	105
Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del Regolamento UE nr. 575/2013	107

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15, "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

a) il PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

b) il SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di

rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
- gli obblighi di informativa in materia di capitale;

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2018", è stato redatto da Confidi Systema! su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società PricewaterhouseCoopers Spa) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il modello di governo dei rischi rappresenta l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi a cui è esposto l'Intermediario e si inserisce nel più generale quadro del Sistema dei controlli interni, in coerenza con le Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari – Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015.

L'intermediario dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- assume la responsabilità delle scelte strategiche aziendali;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP e approva il rendiconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo e in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni ed adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo e adotta al bisogno i provvedimenti necessari;

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- garantisce un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui l'intermediario si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza dei fatti aziendali;
- attua le direttive del Consiglio di Amministrazione per realizzare e verificare la funzionalità dei sistemi informativi aziendali.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance) e Funzione Antiriciclaggio
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) - esternalizzata

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;

fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione. Esse, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione Risk Management** verifica il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e la gestione dei rischi aziendali. In particolare, la funzione concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificando il rispetto nel continuo dei limiti complessivi di vigilanza prudenziale imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Funzione ha il compito di:

- collaborare con gli Organi sociali alla definizione del sistema di gestione dei rischi a cui Confidi Systema! è esposta e programmare i relativi interventi di gestione attraverso:
 - l'individuazione (mappatura) dei rischi cui la Società è soggetta nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
 - la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi identificati;
 - il concorso alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture ed alla definizione delle procedure per una tempestiva verifica dei limiti medesimi.
- presiedere al funzionamento del sistema di gestione dei rischi, attraverso:
 - l'applicazione delle metodologie di valutazione dei rischi e la stima dei rischi stessi;
 - il controllo sul rispetto dei limiti e la coerenza delle scelte effettuate dalle diverse funzioni generatrici di rischio (credito, finanza, ecc.) ed i profili rischio-rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- proporre e realizzare i necessari aggiornamenti del sistema di gestione e valutazione dei rischi in occasione di ogni cambiamento normativo, regolamentare, operativo e/o delle attività svolte dalla Società (in relazione a cambiamenti di prodotti / servizi, di dimensione aziendale e di cambiamenti operativi, delle strutture organizzative e/o dei sistemi informativi);
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita dell'azienda.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società (ICAAP) ed esegue le attività necessarie allo svolgimento dei compiti assegnati in conformità a quanto definito dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, recante Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari.

La **Funzione Compliance** vigila sulla conformità delle procedure, dei regolamenti e delle policy aziendali alle disposizioni normative. In particolare la Funzione definisce la metodologia di misurazione del rischio di compliance, provvede ad identificare le norme applicabili alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità e reputazionali individuati.

Infine, provvede alla formalizzazione delle procedure di controllo sui sistemi di monitoraggio definendo la reportistica ai vertici aziendali e alle strutture operative.

La Funzione Compliance ha il compito di:

- garantire l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- presidiare e gestire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione;
- fornire consulenza e assistenza in materia di compliance alle diverse aree/unità/funzioni e al vertice aziendale;
- individuare e monitorare le novità normative applicabili alla Società al fine di valutarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- verificare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi implementati per la prevenzione dei rischi individuati e per correggere le carenze rilevate;
- curare la concreta effettuazione dei controlli di natura compliance;
- predisporre periodica reportistica (con cadenza semestrale) sull'andamento del rischio di non conformità.

La Funzione Compliance deve inoltre:

- gestire i reclami della clientela ed i rapporti con l'ABF;
- collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività da essi svolte, allo scopo di diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto delle norme interne ed esterne;
- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice per tutti i nuovi progetti che la Società intenda intraprendere;

- essere coinvolta, fornire consulenza ed assistenza nella predisposizione della modulistica interna in caso di sviluppo di nuovi prodotti o modifiche alla documentazione esistente;
- fornire consulenza ed assistenza agli organi di vertice ogni qual volta se ne presenti la necessità, su richiesta degli interessati ed in caso di violazioni rilevanti sulla conformità delle norme.

La **Funzione Antiriciclaggio** presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio di commissione del reato di riciclaggio e finanziamento del terrorismo attraverso:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- la collaborazione all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure interne adottato in materia di adempimenti antiriciclaggio, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli organi aziendali in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- la verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico (AUI) aziendale;
- la corretta e tempestiva trasmissione periodica all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la collaborazione con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione per la predisposizione di un adeguato piano di formazione in materia antiriciclaggio finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- la valutazione di adeguatezza delle procedure operative definite per il contrasto del reato di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, anche attraverso controlli in loco su base campionaria, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;
- l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela, ove necessario, sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- la predisposizione di specifici flussi informativi diretti agli organi aziendali.

La Funzione, inoltre:

- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, il "Regolamento Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. Il documento - costantemente aggiornato - viene reso disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, Confidi Systema! ha nominato un **Responsabile della Segnalazione di Operazioni Sospette**, individuato nel Responsabile Compliance e Antiriciclaggio, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, cui è demandato il compito di valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmetterle alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.), laddove ritenute fondate.

L'intermediario si è dotato di un Regolamento Antiriciclaggio e di apposite procedure diffuse ed adottate dalla struttura e dalla Rete Vendita.

Infine, l'Area Controlli supporta la funzione Compliance nell'esecuzione di controlli sulla completezza e correttezza dei dati e dei documenti acquisiti.

La **Funzione di Revisione Interna** (Internal audit) è affidata in outsourcing ad una Società esterna dotata delle competenze necessarie per svolgere l'attività di controllo. In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate per lo svolgimento delle attività richieste.

L'attività della Funzione di Internal Audit è volta da un lato a controllare, anche con verifiche presso le singole unità organizzative, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema di controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alle procedure.

In tale ambito, l'Internal Audit ha il compito di:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- controllare l'affidabilità dei sistemi informativi, inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- effettuare dei test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- espletare compiti di accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale o dal Collegio Sindacale;
- verificare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

L'intermediario ha istituito la figura del "referente aziendale" - denominata "Link Audit" - e ha individuato tra gli esponenti aziendali un consigliere senza deleghe operative, al quale è stato affidato il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

L'intermediario ha adottato un modello organizzativo, di gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01 (e successive modifiche e integrazioni) e ha istituito l'**Organismo di Vigilanza**, al fine di assolvere le funzioni e i compiti ad esso attribuiti dall'art. 6 del citato decreto. L'Organismo di Vigilanza, in particolare, ha il compito di:

- vigilare sull'effettiva osservanza del modello organizzativo, di gestione e di controllo (ex D.lgs. 231/01) da parte di dipendenti, Organi sociali, collaboratori, consulenti e fornitori;
- vigilare sulla reale efficacia e adeguatezza di tale modello, in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs.231/01;
- vigilare sull'opportunità di aggiornamento di tale modello, laddove si riscontrano esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

Il Responsabile della funzione ICT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza;
- e di formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.

Il responsabile ICT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:

- supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
- verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali.
- Inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

STRATEGIE E I PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate. La struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio d'Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e tiene conto, tra l'altro, del cumulo rischi diretti e indiretti, dei rischi di gruppo economico della tipologia di forme tecniche e durata dei finanziamenti nonché del rating interno assegnato dall'Intermediario.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito definisce gli strumenti a supporto delle attività di processo. Anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica inoltre nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il

mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- definisce compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito per dare attuazione al modello organizzativo prescelto assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'**Area Credito**, nell'ambito delle proprie attività ed in linea con il proprio Regolamento, si pone i seguenti obiettivi:

- verifica della congruità della linea di credito con il fabbisogno finanziario, convenienza sotto il profilo economico e coerenza con la convenzione stipulata con la banca;
- rapidità di istruttoria e di trasmissione in banca della pratica approvata;
- tempestiva informazione all'impresa della delibera assunta dall'Organo competente;
- conformità del servizio all'offerta;
- monitoraggio dell'iter di procedura della pratica di finanziamento.

Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio

Nell'ambito della gestione e controllo del credito, l'intermediario si è dotato anche una procedura informatica volta a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti

operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, l'Intermediario si avvale di un modello di rating interno ai soli fini gestionali. La metodologia alla base di tale modello conduce alla misurazione del rischio di controparte.

I segmenti di imprese oggetto dell'analisi di Rating sono:

- PMI (imprese in contabilità ordinaria)
- Microimprese (imprese in contabilità semplificata)
- Start-up.

Il rating elaborato a supporto del processo di delibera è calcolato attraverso il modello di calcolo integrato nel Sistema Informatico e utilizza le seguenti aree di indagine:

- Analisi di Bilancio e Qualitativi
- Peso Andamento Rapporti
- Peso Centrale Rischi
- Tassi di decadimento dei settori

Nella tabella seguente sono indicati i pesi delle singole aree di indagine per i tre segmenti clienti.

Aree di Indagine	PMI	Microimprese	Start-up
Peso Analisi Bilancio e Qualitativi	0,5	0,3	0
Peso Andamento Rapporti	0,15	0,3	0,5
Peso Settore	0,1	0,1	0,2
Peso Centrale Rischi	0,25	0,3	0,3
Totale	1	1	1

Per ogni area è calcolato un score parziale successivamente moltiplicato per il peso associato allo specifico segmento d'impresa.

Il punteggio totale rappresenta lo score associato all'impresa richiedente.

Lo score è abbinato ad un rating di 10 classi:

#	Classi di Rating
1	AAA
2	AA
3	A
4	BBB
5	BB
6	B
7	CCC
8	CC
9	C
10	D

Nel processo di rating vengono analizzati e valutati elementi caratteristici della controparte (aree di indagine) quali: il settore produttivo di appartenenza, la situazione economico-finanziaria e patrimoniale di bilancio, la qualità del management, la dinamica andamentale del rapporto, la tipologia del finanziamento richiesto, la posizione di centrale dei rischi e le eventuali garanzie.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito l'intermediario adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla agenzia autorizzata DBRS per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- Amministrazioni centrali e banche centrali
- Intermediari vigilati
- Organismi del settore pubblico
- Esposizioni verso Imprese e altri soggetti
- Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo
- Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Per quanto riguarda le politiche di attenuazione del rischio di credito, l'informativa trova illustrazione nel capitolo 14 del presente documento "Tecniche di attenuazione del rischio".

RISCHIO DI CONTROPARTE

Rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima che venga completato il regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione medesima

Il rischio di controparte, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, configura una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci;
- operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Confidi Systema! non è soggetta a tale tipologia di rischio non avendo in essere transazioni aventi ad oggetto i suddetti strumenti finanziari.

RISCHIO DI MERCATO

È il rischio di subire perdite derivanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Si evidenzia che Confidi Systema! non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione

Le manifestazioni dei rischi operativi sono direttamente riconducibili all'attività dell'Intermediario e riguardano tutta la struttura dello stesso (governo, business e supporto). Il trattamento dei rischi operativi in un intermediario si inquadra nelle attività di *risk management* svolte per identificare i rischi assunti, quantificarne l'esposizione e suggerire azioni di monitoring e di controllo. Come accade per il rischio di credito, la normativa prevede la determinazione del livello del capitale regolamentare (regulatory capital) da allocare e detenere a fronte dell'esposizione ai rischi operativi.

L'Intermediario, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, applica il metodo base (Basic Indicator Approach - BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "*indicatore rilevante*", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Con riferimento al monitoraggio del rischio operativo, Confidi Systema! si è dotata dei seguenti presidi:

- definizione di una chiara struttura organizzativa, con linee di responsabilità ben definite, trasparenti e coerenti;
- mappatura dei processi core e di supporto, con espressa indicazione dei controlli di primo livello;
- "Codice Etico", finalizzato ad assicurare la regolarità delle operazioni di gestione, controllare i rischi, realizzare la massima trasparenza nei confronti dei soci, rispondendo alle aspettative legittime dei soci;
- "Modello di organizzazione, gestione e controllo" dei reati contenuti nel D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, che esplicita l'insieme di misure e procedure preventive e disciplinari idonee a ridurre il rischio di commissione di reati all'interno dell'organizzazione aziendale;
- i principali contratti di outsourcing sono regolati dai relativi SLA (Service Level Agreements);

- Confidi Systema! ha stipulato, con primarie Compagnie di Assicurazione, idonee polizze assicurative volte a copertura dei principali rischi operativi.

Si segnala che la Società ha acquistato la licenza dell'applicativo Go di Opentech Srl, tramite il quale intende gestire e monitorare, tra l'altro, l'incidenza dei rischi operativi in maniera coordinata e coerente con l'impianto regolamentare e procedurale interno. Ad oggi l'implementazione e la customizzazione dell'applicativo sono ancora in corso.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

È il rischio derivante dall'incidenza rispetto al patrimonio di vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela controparte, ecc.);
- ulteriori linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione (in senso più ampio) quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico;

Confidi Systema! ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL BANKING BOOK

Per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario o il rischio di tasso di interesse da attività diverse dalla negoziazione si intende il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio Bancario da variazioni potenziali dei tassi di interesse

L'esposizione a questa tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e può essere generata da variazioni nei tassi di interesse che si riflettano negativamente sulla situazione economico finanziaria della società.

Per quanto riguarda la componente titoli, la fonte del rischio prezzo è costituita dai titoli obbligazionari classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* contenuta.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio strategico è demandata all'Area Amministrazione che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono affidate all'Ufficio Risk Management.

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato i limiti di ammontare massimo di investimenti per macro settore, i limiti per singolo investimento, i limiti per rischio emittente e i limiti di concentrazione obbligazionaria.

Il Value at Risk (VAR) è una misura statistica delle possibili perdite in cui può incorrere un portafoglio da oggi fino ad un orizzonte temporale prestabilito. Più correttamente, fissata una probabilità α (equivalentemente un grado di confidenza $\beta = 1 - \alpha$) e un orizzonte temporale m , il VAR fornisce una misura della perdita del portafoglio da oggi a m , a quel grado di confidenza. L'approccio utilizzato per il calcolo del VAR è di tipo parametrico. Ai soli fini gestionali e di controllo interni, l'intermediario calcola un VAR giornaliero con un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale di 10 giorni. Ai fini ICAAP, l'Intermediario si avvale della metodologia semplificata prevista dalla circ. 288/15 - Titolo IV capitolo 14 - Allegato C.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che un'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), anche attraverso la vendita di proprie attività sul mercato (market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi elevati per far fronte a tali impegni.

In coerenza con l'attuale framework normativo, considerando l'elevata specificità dell'operatività dell'Intermediario e il principio di proporzionalità a cui la normativa si riferisce nella definizione delle linee guida di applicazione dei principi normativi, Confidi Systema! ha definito una policy della gestione del rischio di liquidità contenuta nel presente documento.

Le regole di gestione di tale rischio si basano sulle due ottiche temporali di seguito esposte:

- gestione della liquidità "operativa/giornaliera" (breve termine – fino a 30 giorni), con la finalità di garantire la capacità del confidi di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 7/30 giorni, dovuti principalmente alle garanzie per le quali è già stata richiesta l'escussione dagli istituti di credito garantiti;
- gestione della liquidità strutturale (liquidità fino a 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra liquidità disponibile e l'ammontare del portafoglio di garanzie erogate, così da monitorare eventuali necessità di liquidità future, derivanti dalla degradazione della qualità delle posizioni e conseguenti escussioni da parte degli istituti di credito garantiti.

Le funzioni preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- il Consiglio di Amministrazione che:
 - approva e rivede le strategie e la policy di liquidità;
 - approva le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;
 - definisce il profilo di rischio dell'Intermediario e approva i limiti e le deleghe operative;
 - approva le operazioni da effettuare per la gestione della liquidità.
- il Direttore Generale che:
 - propone al Consiglio di Amministrazione la policy per la gestione della liquidità;
 - propone al Consiglio di Amministrazione le metodologie per l'analisi e il presidio dell'esposizione del confidi al rischio di liquidità;
 - propone al Consiglio di Amministrazione i limiti e le deleghe operative per la gestione della liquidità;
 - comunica prontamente al Consiglio di Amministrazione ogni situazione nuova o potenziale che ha un rilevante impatto sulla liquidità.
- il Responsabile Area Amministrazione che:
 - predispone il prospetto di cash-flow in coerenza con i dati di reale/presunto cash-in e cash-out associabili alle operazioni note ad una data di riferimento;

- gestisce la liquidità di breve termine;
- il Responsabile Area Monitoraggio che:
 - verifica le richieste di escussione inoltrate dalle singole banche;
 - predispone per il Direttore Generale e per il responsabile Area Amministrazione un piano delle liquidazioni con orizzonte temporale mensile.
- la Funzione Risk Management che:
 - collabora con il Direttore Generale alla definizione del modello di gestione della liquidità;
 - assicura l'applicazione operativa delle policy, monitorando l'andamento degli indici e dei limiti stabiliti.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM = Credit Risk Mitigation) utilizzate dalla banca risultano meno efficaci del previsto

Il rischio residuo si riferisce all'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista. La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste in quanto ritenute annullate con l'adozione di determinati accorgimenti i quali, invece, si sono rivelati inefficaci al momento dell'utilizzo.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi adottati dall'Intermediario.

Confidi Systema! ha definito un sistema interno di calcolo del rischio residuo, basato sull'analisi approfondita di un campione significativo (ovvero le pratiche che, per diverse ragioni, presentano profili di rischiosità particolarmente elevati) di pratiche controgarantite dal Fondo Centrale di Garanzia.

Un'analisi approfondita di un campione di pratiche contro garantite dal Fondo Centrale di Garanzia ha evidenziato la presenza di alcune anomalie che possono rendere inefficace il rimborso da parte del Fondo in caso di escussione. In base alle risultanze dell'analisi, le pratiche oggetto di verifica subiscono nell'immediato l'eventuale effetto dell'abbattimento di controgaranzia in caso di efficacia media (dimezzamento) o bassa (azzeramento) della stessa.

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione di gestione del rischio

Si evidenzia che Confidi Systema! non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Stante la sua non misurabilità, tale rischio viene valutato sulla scorta del prudente apprezzamento delle Funzioni di controllo di secondo livello, di concerto con la Direzione Generale.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta

Il monitoraggio di tale rischio spetta alla Funzione Compliance che provvede ad identificare, nel continuo, il perimetro normativo applicabile alla Società e a valutare e misurare l'impatto di dette norme sull'attività aziendale, proponendo opportune modifiche organizzative al fine di garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi di non conformità individuati.

SISTEMI di GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Confidi Systema! sono disciplinati dagli artt. 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35 e 36 dello Statuto sociale consultabile sul sito internet www.confidisystema.com.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Confidi Systema! è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; in particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- il Collegio sindacale, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- la Direzione Generale provvede all'organizzazione della Società ed alla gestione del personale nonché allo svolgimento dei compiti delegati dal Consiglio di Amministrazione.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

a) **Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;

b) **Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3, 5 miliardi di euro;

c) **Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

L'intermediario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 In quanto:

- l'attivo al 31/12/2018 è risultato pari a 806.126.516 di Euro;
- per gli anni dal 2019 al 2020, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 28) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da sette (7) a undici (11), secondo decisione dell'Assemblea che li nomina. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2542 2° comma, c.c.. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

L'Assemblea soci tenutasi in data 20 maggio 2016 ha nominato un Consiglio di Amministrazione di undici (11) componenti, che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018.

In data 20 maggio 2016 il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto, ha nominato i membri del Comitato Esecutivo definendo in 5 (cinque) il numero dei componenti.

Al 31 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società, Via Lepetit, 8 20124 MILANO (MI):

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NASCITA	DATA di NOMINA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO
Presidente	Lorenzo	Mezzalira	31/05/1956	20/05/2016	approvazione bilancio al 31/12/2018	Sì
Vice Presidente	Piero	Giardini	30/04/1954			Sì
Consigliere	Marilena	Bolli	28/11/1953			
Consigliere	Lorenzo	Capelli	17/04/1961			Sì
Consigliere	Marco	Galimberti	19/08/1968			
Consigliere	Davide	Galli	07/06/1959			Sì
Consigliere	Claudio	Gervasoni	27/11/1963			Sì
Consigliere	Matteo	Lasagna	02/04/1974			
Consigliere	Eugenio	Massetti	14/10/1958			
Consigliere	Antonello	Regazzoni	01/09/1964			
Consigliere	Rodolfo	Stropeni	12/10/1963			

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
MEZZALIRA LORENZO	MZZLZN56E31E592C	PRESIDENTE DEL CDA	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Componente giunta esecutiva e Consigliere provinciale in Confartigianato Imprese Varese - Vice Presidente in Caf Artser Srl - Titolare della Mezzalira Costruzioni Metalliche di Mezzalira Lorenzo
GIARDINI PIERO	GRDPRI54D30D869R	VICE PRESIDENTE DEL CDA	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere Delegato della TMR Cederna Fodere Spa - Amministratore Unico della G.I.P Srl
BOLLI MARILENA	BLLMLN53S68E884H	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente e Amm.Delegato della Caipo Automazione Industriale Srl (Vallemosso-Biella) - Presidente e Amm.Delegato della Softex Srl (Vallemosso-Biella) - Amministratore Delegato della Pinter Fa.Ni Srl (Chiampo-VI) - Vice Presidente della Printer Caipo Technologies SL (Barcellona – Spagna) - Amministratore e membro di Giunta della CCIAA di Biella e Vercelli - Revisore dei Conti dell'Unione Industriale di Biella - Consigliere della SGP-Soc. Gestione Periodici Srl Novara - Socio accomandatario della Caipo di Bolli Giuseppe & C. Snc

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
				- Socio della Paride Iaretti & C. srl – soc. agricola (Gattinara – Vercelli)
CAPELLI LORENZO	CPLLNZ61D17D227S	CONSIGLIERE	20.05.2016	- Socio e Amministratore in Elettroimpianti di Capelli Lorenzo & C. Snc - Presidente in Confartigianato Imprese Mantova - Presidente in Promoimpresa Borsa Merci
GALIMBERTI MARCO	GLMMRC68M19C933G	CONSIGLIERE	20.05.2016	- Presidente e componente della Giunta Esecutiva della Confartigianato Imprese Como - Presidente della Confartigianato Servizi Como Srl - Vice Presidente della CCAA di Como - Socio della GA.PO Srl - Socio della G.E.M.M. Filati Srl
GALLI DAVIDE	GLLDVD59H07D869V	CONSIGLIERE	20.05.2016	- Presidente Provinciale della Confartigianato Imprese Varese - Vice Presidente di Confartigianato Lombardia - Presidente CdA della Fondazione San Giuseppe - Presidente CdA della MOA-Mutua Ospedaliera Artigiana -Soc. Mutuo soccorso - Presidente di Caf Artser Srl - Socio in Ellebi di Attilio Briata e Davide Galli & C Snc
GERVASONI CLAUDIO	GRVCLD63S27A794F	CONSIGLIERE	20.05.2016	- Sindaco effettivo in C.E.S.A.P Srl Consortile Centro Europeo Sviluppo Appl. Plastiche - Dirigente Area Finanza di Confindustria BG
LASAGNA MATTEO	LSGMITT74D02E897I	CONSIGLIERE	20.05.2016	- Vice Presidente e membro del Comitato Direttivo in Confagricoltura-Confederazione. Generale dell'Agricoltura - Presidente in Federlombarda Agricoltori Srl - Presidente in Mantova Agricola Srl - Consigliere in Consorzio Agridifesa Lombardia - Consigliere in Terrae Iniziative per lo Sviluppo Agroindustriale - Presidente in Confagricoltura Mantova - Consigliere in ANB-Assoc. Naz. Bieticoltori - Consigliere in CIMI-Cassa Integrazione Malattie Infortuni Operai Agricoli - Consigliere in Caseificio Caramasche Soc. Agricola Coop. - Socio in Lasagna Narciso di Lasagna Rodolfo e Matteo

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
MASSETTI EUGENIO	MSSGNE58R14H410F	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente della Confartigianato Lombardia - Presidente dell'Artigianbroker Srl - Amministratore di Autostrade Centro Padane Spa - Socio di La compagnia Massetti snc - Amministratore del Coop.Artig.di Garanzia BS - Presidente della Confartigianato Imprese di Brescia e Lombardia Orientale - Presidente di UPA Servizi Srl - Vice Presidente e componente di giunta esecutiva in CCIAA di Brescia - Presidente di Fondazione Museo Diocesano di Brescia - Presidente del Circolo Culturale Ancos di Brescia - Amministratore di Confartigianato Imprese Roma con delega a Energia e Utilities
REGAZZONI ANTONELLO	RGZNNL64P01C933G	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Delegato in Unindustria Servizi Srl Como - Direttore Generale di Unindustria Como - Amministratore Delegato nella Comense Bene Stabili Spa – Como - Sindaco effettivo della Lariana Depur Spa (Fino Mornasco-CO) - Amministratore della ECOLE - Enti Confindustriali Lombardi per l'Education- MI - Presidente del Collegio Sindacale della Tessitura Serica A.M. Taborelli Srl (Faloppio-CO) - Revisore di Acquedotto Industriale Scrl - Amministratore Como Depur Spa
STROPENI RODOLFO	STRRLF63R12E507B	CONSIGLIERE	20.05.2016	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Delegato della Union Service Srl - Vice Direttore di Confindustria Lecco e Sondrio - Direttore di Confindustria Lecco e Sondrio – Sede di Sondrio - Amministratore Delegato del Consorzio Energia Lecco e Sondrio - Consigliere dell'Assocaf Spa
BIANCHI ANDREA	BNCNDR71D04L682Y	DIRETTORE GENERALE	01.01.2016	Nessuna
CALZAVARA ROBERTO	CLZRRT76C05L682H	VICE DIRETTORE GENERALE	01.01.2016	Nessuna

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa, senza diritto di voto, il Direttore, conformemente all'art. 37 dello Statuto Sociale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto.

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza e nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking¹ art. 36 D.L. "Salva Italia"

Il Collegio sindacale

A norma di legge, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Esecutivo. Essi possono operare anche individualmente e deliberano a maggioranza dei voti.

I loro accertamenti e rilievi devono essere trascritti nell'apposito Libro.

Nella relazione al bilancio il Collegio Sindacale deve indicare quanto richiesto dall'art. 2545 c.c. in ordine al carattere mutualistico di "Confidi Systema!".

¹ L'art. 36 D.L. "Salva Italia" - Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" - rubricato *Tutela della concorrenza e partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari* testualmente recita:

1. È vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti.

2. Ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali **non** vi sono **rapporti di controllo** ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 e che operano nei **medesimi mercati del prodotto e geografici.**

2-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i titolari di cariche incompatibili possono optare nel termine di 90 giorni dalla nomina. Decorso inutilmente tale termine, decadono da entrambe le cariche e la decadenza è dichiarata dagli organi competenti degli organismi interessati nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine o alla conoscenza dell'inosservanza del divieto. In caso di inerzia, la decadenza è dichiarata dall'Autorità di vigilanza di settore competente.

2-ter. In sede di prima applicazione, il termine per esercitare l'opzione di cui al comma 2 bis, primo periodo, è di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Quanto all'art. 35 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il, compenso l'intero periodo di durata del loro ufficio.

COGNOME E NOME	CODICE FISCALE	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (nel gruppo)	PRINCIPALI ALTRE CARICHE (fuori dal gruppo)
GELOSA GILBERTO	GLSBGR56E16D288G	PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	20.05.2016		<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del CS della Ametra Spa - Sindaco effettivo della Casartelli Antonio Srl - Sindaco effettivo della Ecole-Enti Confindustria.Lombardia per l'Industria - Soc. Consortile a r.l. - Sindaco effettivo dell'Edizioni Ecomarket Spa - Sindaco effettivo FoodItalia Srl - Sindaco effettivo delle Fucine Alto Adige Srl in Liquidazione - Presidente del CS della Future Electronics Srl - Presidente del CS dell'Harken Italy Spa - Presidente CdA dell'Interconsulting Studio Associato - Procuratore della ISAM Srl - Presidente del CS della Lechner Spa - Consigliere della Magister Energy Engineering Spa - Presidente del CS del MIP Politecnico di Milano - Presidente del CS della Nordson Italia Spa - Sindaco effettivo della Phoenix Asset Management Spa - Presidente del CS della Protiviti Srl - Sindaco effettivo della Regina Catene Calibrate Spa - Amministratore Unico della Santec Srl - Liquidatore della Valmet Como Srl in Liquidazione - Presidente CdA della Verner HP Srl
TONOLINI ALESSANDRO	TNLLSN67C11L682E	SINDACO EFFETTIVO	20.05.2016		<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco effettivo della Baldon Spa - Presidente CdA della Equalis Srl - Presidente CS di Nardi-Personal Spa - Presidente CS di I sette laghi Spa - Sindaco effettivo della Hydronic Lift Spa - Sindaco effettivo della Presma Spa
BOLZONI ALBERTO	BLZLRT58C26F205I	SINDACO EFFETTIVO	01.01.2017 Nomina ratificata dall'Assemblea Generale del 05.05.2017		<ul style="list-style-type: none"> - Presidente del CS della Lodetex Spa - Sindaco effettivo di Gelson Srl

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Ad oggi, le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione dei rischi aziendali;
- Carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese; Pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- Eventuali violazioni.

Per quanto attiene i principali flussi informativi in merito alla gestione/misurazione dei rischi nelle pagine a seguire si riporta sinteticamente l'elenco dei documenti indirizzati al Consiglio di Amministrazione:

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI	PERIODICITÀ
Organismo di Vigilanza (ex d.lgs. 231/01)	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	Annuale
	Esiti delle verifiche svolte: i) In ottemperanza al piano di attività; ii) a seguito di violazioni del Modello; iii) a seguito di segnalazioni.	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	A evento
	Eventuali proposte di aggiornamento del Modello Organizzativo e di Gestione	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di Amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale 	A evento
Internal Audit	Relazione annuale + piano delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno 	Annuale
	Verifiche di audit: risultanze e raccomandazioni	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Referente interno 	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Referente interno • Organismo di Vigilanza • Compliance • Antiriciclaggio • Risk Management 	A evento
Compliance	Relazione 1° semestre di attività e relazione semestrale reclami	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Risk Management 	Semestrale
	Relazione annuale + piano annuale delle attività + situazione complessiva dei reclami ricevuti	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Risk Management 	Annuale
	Esiti verifiche periodiche	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Generale • Responsabili delle funzioni coinvolte nella verifica • Internal Audit 	A evento
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Risk Management • Antiriciclaggio 	A evento

FUNZIONE	DOCUMENTO	ORGANI/FUNZIONI DESTINATARI	PERIODICITÀ
Risk Management	Relazione 1° semestre di attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Semestrale
	Relazione annuale + piano annuale delle attività	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Annuale
	Resoconto ICAAP	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Compliance • Internal Audit 	Annuale
	Comunicazioni di eventuali situazioni di particolare gravità e urgenza	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance 	A evento
Antiriciclaggio	Relazione annuale	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	Annuale
	Informativa sui clienti censiti sull'anagrafe societaria in liste antimafia/antiterrorismo	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Organismo di Vigilanza • Direzione Generale • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	A evento
	Informativa sintetica e anonima su segnalazioni operazioni sospette	<ul style="list-style-type: none"> • Consiglio di amministrazione • Collegio Sindacale • Direzione Generale • Organismo di Vigilanza • Internal Audit • Compliance • Risk Management 	A evento

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

L'intermediario a cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Confidi Systema!.

3. FONDI PROPRI (art.437 CRR - art.492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”.

Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 288/2015 “Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari finanziari”, la Banca d'Italia aveva previsto l'eventuale esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dagli Intermediari nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tale deroga si applicava sino a che la Commissione Europea non avesse adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. L'intermediario non si è avvalso della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 5 anni;

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei precedenti strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall’Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall’Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell’Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell’Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d’Italia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del ,regime transitorio`.

Tale aggregato non rileva per l'Intermediario, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l'Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%.

Tavola 3.1.1 - Fondi Propri

FONDI PROPRI	31.12.2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	67.891.457
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 121.143
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	67.770.314
D. Elementi da dedurre dal CET1	- 265.405
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	394.052
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	67.898.961
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	307.511
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)	307.511
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	68.206.472

**Composizione dei fondi propri al 31/12/2018 Riconciliazione Stato Patrimoniale - ATTIVO
e PASSIVO - Prospetto sintetico**

Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

VOCI DELL'ATTIVO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Cassa e disponibilità liquide	3.393	
20	Attività finanziarie valutate a FV con impatto a C.E.	17.014.615	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 partecipazioni non significative</i>	1.159.138	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 partecipazioni non significative</i>	4.290	-
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	103.982.890	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 partecipazioni non significative</i>	46.216	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 partecipazioni non significative</i>	3.786.009	-
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.881.946	
	<i>a) crediti verso banche</i>	48.290.282	
	<i>b) crediti verso società finanziarie</i>	675.090	
	<i>c) crediti verso clientela</i>	7.916.574	
70	Partecipazioni	145.395	
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 partecipazioni significative</i>	145.395	-
80	Attività materiali	1.488.191	
90	Attività immateriali	265.405	-264.405
100	Attività fiscali	28.923	
	<i>a) correnti</i>	28.923	
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	80.000	
120	Altre attività	2.942.164	
	TOTALE ATTIVO	182.832.922	-265.405

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO		Valore di Bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.593.182	307.511
	<i>a) Debiti</i>	<i>13.593.182</i>	<i>307.511</i>
80	Altre passività	33.856.751	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	2.731.514	
100	Fondi per rischi ed oneri:	64.665.612	394.052
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>64.665.612</i>	<i>394.052</i>
110	Capitale	49.386.889	49.292.485
140	Sovrapprezzi di emissione	633.858	633.858
150	Riserve	20.168.847	20.168.847
160	Riserve da valutazione	(4.522.468)	(4.522.468)
170	Utile (Perdita) d'esercizio	2.318.736	2.318.736
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		182.832.922	68.593.021

**Composizione dei fondi propri al 31/12/2018 Riconciliazione Stato Patrimoniale - ATTIVO
e PASSIVO - Prospetto di dettaglio**

Tavola 3.1.1.a – riconciliazione dello stato patrimoniale attivo (lett. a)

Voci dell'attivo		Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
			Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10	Cassa e disponibilità Liquide	3.393			
20	Attività finanziarie valutate a fair value con impatto a C.E.	17.014.615	-	-	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 - partecipazioni non significative</i>	4.290	-	-	-
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazioni non significative</i>	1.159.138			-
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	103.982.890			
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 - partecipazioni non significative</i>	46.216			
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di T2 - partecipazioni non significative</i>	3.786.009			
40	Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato	56.881.946			
	<i>a) Crediti verso Banche</i>	48.290.282			
	<i>b) Crediti verso società finanziarie</i>	675.090			
	<i>b) Crediti verso clientela</i>	7.916.574			
70	Partecipazioni	145.395			
	<i>di cui strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: strumenti di CET 1 - partecipazioni significative</i>	145.395			
80	Attività materiali	1.488.191			
90	Attività immateriali	265.405	- 265.405		
100	Attività fiscali	28.923			
	<i>a) correnti</i>	28.923			
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	80.000			
120	Altre attività	2.942.164			
TOTALE ATTIVO		182.832.922	- 265.405	-	-

Tavola 3.1.2.a – riconciliazione dello stato patrimoniale passivo (lett. a)

VOCI DEL PASSIVO	Valore di Bilancio	Importi ricondotti nei Fondi Propri dell'Intermediario		
		Capitale Primario di Classe 1	Capitale Aggiuntivo di Classe 1	Capitale di Classe 2
10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.593.181			307.511
<i>a) Debiti</i>	<i>13.593.181</i>			<i>307.511</i>
80 Altre passività	33.856.751			
100 Trattamento di fine rapporto del personale	2.731.514			
110 Fondi per rischi ed oneri:	64.665.612	394.052		
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>64.665.612</i>	<i>394.052</i>		
110 Capitale	49.386.889	49.292.485		
150 Sovrapprezzi di emissione	633.858	633.858		
160 Riserve	20.168.847	20.168.847		
170 Riserve da valutazione	(4.522.468)	(4.522.468)		
<i>- di cui saldo riserve da valutazione attività finanziarie a F.V. con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>(4.641.617)</i>	<i>(4.295.424)</i>		
<i>- di cui saldo riserve da valutazione attività finanziarie a F.V - riserva impairment</i>	<i>346.192</i>			
<i>- Riserve da utili/perdite attuariali</i>	<i>(227.044)</i>	<i>(227.044)</i>		
180 Utile (Perdita) d'esercizio	2.318.736	2.318.736		
Utile (Perdita) d'esercizio precedente	-	-		
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	182.832.922	68.285.510	-	307.511

Tavola 3.1.3a – elementi non individuabili nello stato patrimoniale

	ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET1	- 121.143
A	Rettifiche di valore di vigilanza	- 121.143
B	Importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-
H	Rettifiche di valore su crediti	-

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "banking book"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – *Additional Valuation Adjustment*) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (*Simplified Approach*).

Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro.

Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale (lett. b)

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
Descrizione	Strumenti di CET1
	Quote Sociali
Emittente	Confidi Systema!
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse da Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	49.292.485
Importo nominale dello strumento	0,01
Prezzo di emissione	0,01
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No
Descrizione	Strumenti di T2
	Prestiti Subordinati
Emittente	Confidi Systema!
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale di Classe 2
Ammissibile a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Prestito Subordinato
Importo rilevato nel capitale regolamentare	307.511
Importo nominale dello strumento	N/A
Prezzo di emissione	N/A
Prezzo di rimborso	N/A
Classificazione Contabile	Debiti
Irredimibile o a scadenza	A scadenza
Data di scadenza	31/12/2019
Soggetto a rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a preventiva autorizzazione dell'autorità di vigilanza	Si

Tavola 3.3 – Informazioni Fondi Propri regime transitorio (lett. d)

INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSORIO	Importo al 31.12.2018
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	
STRUMENTI DI CET1:	
CAPITALE VERSATO	49.386.889
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	633.858
STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	(94.405)
RISERVE:	-
RISERVE DI UTILI:	20.168.847
<i>UTILI NON DISTRIBUITI</i>	20.168.847
(+/-) ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI)	(4.522.468)
UTILE DI PERIODO VERIFICATO DA PERSONE INDIPENDENTI AL NETTO DI TUTTI GLI ONERI PREVEDIBILI	2.318.736
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	67.891.457
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	(121.143)
DEDUZIONI:	
ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI PRIMA DELLA DEDUZIONE DELLE PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE	(265.405)
(-) ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI CET1 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1	394.052
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	67.898.961
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
STRUMENTI DI AT1:	
CAPITALE VERSATO	-
DETRAZIONI:	
INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI AT1 IN ALTRI SOGG. SETT. FIN.	-
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1	-
ECCEDENZA DEGLI ELEMENTI DA DETRARRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 RISPETTO AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	-
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	67.898.961
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
STRUMENTI DI T2:	
CAPITALE VERSATO	307.511
DETRAZIONI:	
(-) INVESTIMENTI NON SIGNIFICATIVI IN STRUMENTI DI T2 IN ALTRI SOGGETTI DEL SETTORE FINANZIARIO	-
(+/-) REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2	-
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	307.511
TOTALE FONDI PROPRI	68.206.472

4. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Confidi Systema! rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "*building block approach*"). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- **adeguatezza patrimoniale:** valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- **assetto organizzativo - informatico e dei controlli:** basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

- Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

- A tal fine l'intermediario: utilizza il *budget* dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

- La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio dell'Intermediario: Solvency Ratio;
- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio;
- Capitale Interno Complessivo/Capitale Complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle vigenti disposizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla *Funzione di Risk Management*, con il supporto della *Funzione Amministrazione*.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la *Funzione di Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Requisiti minimi dei fondi propri

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito ed operativo) ed i ratios patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2018:

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata (lett. c)

CLASSE ESPOSIZIONE	Esposizione netta	RWA	Requisito Patrimoniale	Incidenza Fondi Propri
156 Organismi del settore pubblico	1.443.840	1.443.840	86.630	0,13%
158 Esposizioni in stato di default	43.471.538	46.776.385	2.806.583	4.11%
159 Esposizioni in strumenti di capitale	15.145.136	15.145.136	908.708	1.33%
185 Altre esposizioni	5.006.307	5.002.915	300.176	0,44%
51 Amministrazione e Banche Centrali	310.878.662	185.958	11.159	0,02%
52 Intermediari Vigilati	54.060.323	18.042.197	1.082.531	1,59%
58 Imprese ed altri soggetti	90.551.956	90.050.499	5.403.030	7.92%
59 Retail - Esposizioni al dettaglio	185.804.105	100.266.908	6.016.016	8.82%
61 Organismi di investimento collettivo del risparmio	6.564.215	6.564.216	393.853	0,58%
TOTALI:	712.926.083	283.478.054	17.008.686	24.94%

Tavola 4.3 – Rischio Operativo (lett. f)

RISCHIO OPERATIVO	2016	2017	2018
MARGINE DI INTERESSE	3.996.201	3.966.783	4.078.371
COMMISSIONI NETTE	10.705.702	9.080.820	8.791.335
DIVIDENDI E PROVENI SIMILI	87.577	282	14.108
RIS. NETTO ALTRE ATT. FINANZIARIE VALUTATE A F.V. CON IMPATTO A C.E.	-	-	(603.588)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	14.789.480	13.047.885	12.280.226
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	3.050.350	4.765.113	5.097.992
INDICATORE RILEVANTE	17.839.831	17.812.999	17.378.218
Media triennale indicatore rilevante (2016-2018)	17.677.016		
Requisito rischio operativo	2.651.552		

Tav. 4.5 - Requisiti patrimoniali: riepilogo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2018	31.12.2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	851.825.127	283.478.054
<i>1. Metodologia standardizzata</i>	<i>851.825.127</i>	<i>283.478.054</i>
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		31.12.2018
B.1 Rischio di credito e di controparte		17.008.686
B.5 Rischio operativo		2.651.552
<i>1. Metodo base</i>		<i>2.651.552</i>
B.8 Totale requisiti prudenziali		19.660.238
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		31.12.2018
C.1 Attività di rischio ponderate		327.670.587
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 Capital Ratio)		20.72%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 Capital Ratio)		20.72%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)		20.82%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art.439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

L'intermediario non è esposto a tale tipologia di rischio.

EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (Art. 473-bis CRR)

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte degli intermediari finanziari è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo, come più avanti specificato.

Detto regime, applicabile nel periodo che si estende dall'1/1/2018 al 31/12/2022, consente agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a "neutralizzazione" degli effetti che si avrebbero sulle poste patrimoniali a seguito del previsto aggravio degli accantonamenti contabili a fronte di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

- una componente "statica", rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'1/1/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9); tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
- una componente "dinamica", che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati).

Confidi Systema!, con lettera del 31 gennaio 2018, ha comunicato alla Banca d'Italia di avvalersi della facoltà prevista dal citato Regolamento, adottando il regime transitorio, e procedendo con il calcolo dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS9 in conformità all'approccio "statico" dinanzi descritto.

Detto importo addizionale viene applicato al valore del Capitale primario di classe 1 (CET1) degli enti che scelgono di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. «fattore di aggiustamento») progressivamente decrescente nel tempo, dal 95% nel 2018 al 25% nel 2022, fino al suo totale azzeramento dall'1/1/2023.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi "sterilizzato" nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione del c.d.

“scaling factor” avente la finalità di ridurre l’ammontare di svalutazioni che abbattano l’importo dell’esposizione utilizzata in sede di computo delle attività di rischio ponderate. Nella tabella sottostante si espongono i valori dei Fondi propri regolamentari, dei quozienti patrimoniali dell’Intermediario al 31 dicembre 2018 computati con criteri “phased-in” tenendo conto dell’adesione alle disposizioni transitorie sull’IFRS 9, confrontati con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza di tali regole agevolative.

(Importi in euro)

FONDI PROPRI	31/12/2018
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	67.891.457
<i>Capitale primario di Classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti</i>	67.891.457
Capitale di Classe 1 (CET1)	67.898.961
<i>Capitale di Classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti</i>	67.504.909
Capitale totale	68.206.472
<i>Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti</i>	67.812.420
ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO	31/12/2018
Totale delle attività ponderate per il rischio	327.670.587
<i>Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti</i>	326.973.317
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2018
Capitale Primario di Classe 1 (come rapporto percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,72%
<i>Capitale Primario di Classe 1 (come rapporto percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti</i>	20,65%
Capitale di Classe 1 (come rapporto percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,72%
<i>Capitale di Classe 1 (come rapporto percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti</i>	20,65%
Capitale Totale (come rapporto percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,82%
<i>Capitale Totale (come rapporto percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS9 o analoghe perdite attese sui crediti</i>	20,74%

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art.442 CRR)

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti «in bonis» (**performing**) e da quelli “deteriorati” (**non performing**).

I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto; su di essi viene attuato un monitoraggio il cui livello di approfondimento è in funzione del giudizio di rating attribuito alla controparte (ove disponibile). Per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di «Non performing exposure» introdotte dagli Implementing Technical Standards («ITS») dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i «crediti deteriorati» le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche “soglie di rilevanza” stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati vengono distinti, in base alla normativa di vigilanza vigente e in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali l'intermediario giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia”. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o - per le sole esposizioni verso soggetti retail - alla singola transazione; l’intermediario identifica la totalità di tali esposizioni secondo l’approccio “per singolo debitore”.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (**forborne non performing**), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- l’intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le procedure e le metodologie utilizzate nella gestione e nel controllo delle garanzie sono di competenza dell’Area Monitoraggio.

Le garanzie rilasciate sono classificate nei seguenti portafogli:

- **“Impegni”:** crediti di firma deliberate dal competente organo, senza che vi sia stata ancora erogazione della provvista da parte della controparte bancario;
- **“In bonis”:** crediti di firma deliberate e erogati. Tale portafoglio comprende i crediti di firma che non presentano anomalia e quelli che presentano ritardi di pagamenti inferiori a 90 giorni (c.d. esposizioni scadute e non deteriorate);
- **“Scaduti deteriorati”** (approccio per singolo debitore): crediti di firma relativi a transazioni scadute e/o sconfinanti, in via continuativa, da oltre 90 giorni ma per le quali l’istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l’affidamento. Tra le pratiche in “Scaduto deteriorato” si inseriscono anche quelle per cui la stessa Banca comunica un andamento irregolare del rapporto pur continuando a classificare “in bonis” l’operazione.

La classificazione di scaduto deteriorato risulta operativamente rilevante per la gestione prudenziale di Confidi Systema! al fine di mantenere un controllo e un monitoraggio di tutte le posizioni non rientranti nelle definizioni di cui alla Normativa vigente.

La registrazione delle posizioni in “Scaduto” è di competenza dell’Ufficio Monitoraggio Garanzie, il quale predispone un’informativa destinata, mensilmente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione. L’informativa, allineata giornalmente, è inoltre disponibile tramite lo strumento di business intelligence “Qlikview”.

L’Ufficio Monitoraggio Garanzie provvede, inoltre, a sollecitare il pagamento mezzo lettera indirizzata al cliente e per conoscenza alla Banca finanziatrice. L’Ufficio informa l’Area Commerciale relativamente all’invio del sollecito.

- **“Inadempienze probabili”**: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell’azienda circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS;
- le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

La valutazione delle posizioni quali “inadempienze probabili” compete all’Ufficio Monitoraggio Garanzie, il quale predispone un’informativa destinata, mensilmente alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

L’informativa, allineata giornalmente, è inoltre disponibile tramite lo strumento di business intelligence “Qlikview” Rientrano nella categoria “inadempienze probabili” le esposizioni verso controparti segnalate con status “inadempienze probabili” dalla Banca.

Il passaggio a “inadempienze probabili” compete:

- al responsabile dell’Area Monitoraggio per le esposizioni aventi un valore di rischio inferiore o uguale a 50.000 Euro;

- alla Direzione Generale per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 50.000 e fino a 100.000 Euro;
- al Consiglio di Amministrazione per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 100.000 Euro.

Con riferimento alle inadempienze probabili l'Area Monitoraggio, semestralmente provvede a supportare la Direzione Generale nella quantificazione dei dubbi esiti.

L'attività di monitoraggio delle posizioni classificate a inadempienze probabili prevede inoltre:

- una verifica semestrale per le controparti la cui esposizione risulti avere un valore di importo deteriorato lordo uguale o superiore a euro 50.000;
 - una verifica per tutte le altre esposizioni.
- **“Sofferenze di firma”** (approccio per singolo debitore): sono definite “Sofferenza di firma” le posizioni per le quali l'intermediario ha già classificato a sofferenza la posizione. Sono inoltre classificate come sofferenza di firma le posizioni già classificate a inadempienza probabile da Confidi Systema! e che risultano segnalate in sofferenza dal Sistema (Black List).

L'Ufficio Legale e Contenzioso gestisce le informazioni utili alla corretta classificazione delle posizioni in tale categoria.

Per le posizioni classificate tra le “sofferenze di firma” l'Ufficio Legale e Contenzioso effettua le attività previste per le posizioni classificate ad inadempienze probabili e descritte nel precedente paragrafo.

- **“Sofferenze di cassa”**: Sono classificate tra le posizioni di “sofferenza di cassa” le attività nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili per le quali è già stata escussa la garanzia, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'impresa. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti.

Il passaggio a “sofferenza di cassa” è di competenza:

- per le esposizioni aventi un valore di rischio inferiore o uguale a 50.000 euro del responsabile dell'Area Monitoraggio;
- per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 50.000 e fino a 100.000 Euro esclusivamente della Direzione Generale;
- per le esposizioni aventi un valore di rischio superiore a 100.000 Euro esclusivamente del Consiglio di Amministrazione.

Deve essere predisposta, da parte dell'Ufficio Legale e Contenzioso un'informativa in merito a tutti i passaggi a sofferenza, destinata, mensilmente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Deve inoltre essere predisposta una specifica comunicazione da inviare al cliente/socio la prima volta che viene segnalato a sofferenza in Centrale Rischi.

Le posizioni a sofferenza vengono monitorate e valutate semestralmente ai fini del bilancio. Al momento di passaggio a sofferenza l'Ufficio Legale e Contenzioso valuta un'eventuale azione di recupero in via giudiziale o stragiudiziale. Qualora non si ritenga opportuno procedere in tal senso l'ufficio propone al Consiglio di Amministrazione l'eventuale e conseguente passaggio a perdita.

Con riferimento al portafoglio in sofferenza l'Area Monitoraggio provvede semestralmente a supportare la Direzione Generale nella quantificazione dei dubbi esiti.

Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" è stato pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 ed è stato omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE 2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

L'IFRS 9 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018 - data di prima applicazione del principio - lo IAS 39 nella disciplina del trattamento contabile degli strumenti finanziari. Esso ha apportato significative novità alla richiamata disciplina, in particolare per ciò che attiene:

- a. alla classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie, con particolare riferimento alla numerosità e alla denominazione dei portafogli contabili, ai criteri per la riconduzione degli strumenti finanziari all'interno di ciascun portafoglio, ai requisiti per operare riclassifiche tra portafogli, nonché alle modalità di rilevazione delle variazioni di valore per talune fattispecie di strumenti finanziari;
- b. al monitoraggio delle esposizioni creditizie e alla correlata misurazione delle perdite ("impairment") rivenienti dal deterioramento del merito creditizio dei soggetti affidati, con riferimento quindi sia alla fase di classificazione delle esposizioni stesse in ragione del grado di rischio di ciascuna, sia alla fase di quantificazione delle correlate perdite attese;
- c. al trattamento contabile delle operazioni di copertura, sia per ciò che attiene alla selezione degli strumenti di copertura (ad esempio con l'ammissione di strumenti non derivati), sia per ciò che riguarda gli strumenti coperti e le metodologie per la misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti "pilastri":

- 1) la classificazione ("**staging**") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "in bonis", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni

devono infatti essere ricondotte nello “stage 2” e tenute distinte dalle esposizioni performing “stage 1”; diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all’interno dello “stage 3”.

La nuova classificazione del credito per livello di rischio che l’intermediario adotta ai fini interni, oltre che per le segnalazioni di Vigilanza e per il bilancio, prevede le seguenti categorie di rischio:

STAGE 1	Rapporti in Bonis	
STAGE 2	Rapporti in bonis che presentano un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale	
STAGE 3	Altre Esposizioni Deteriorate	Scaduto Deteriorato
		Inadempienza Probabile
	Sofferenze	Sofferenze di Firma
		Sofferenze di Cassa

2) la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo “stage 1” sulla base delle perdite che l’intermediario stima di subire nell’ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all’interno degli “stage 2 e 3” la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l’intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);

3) l’inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettiche (“forward looking”) inclusive, tra l’altro, di fattori correlati all’evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un’analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette “baseline”.

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate (“in bonis”) in funzione del relativo grado di rischio (“staging”), in considerazione dell’assenza presso questo Intermediario di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di stage allocation, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

a) Conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;

- b) Presenza di misure di forbearance, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice (ovvero dallo stesso Confidi nel caso di finanziamenti per cassa) a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- c) Presenza di anomalie “di sistema” riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d’Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l’effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell’anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- d) Analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale orientativamente fissata a 6 mesi dalla data di osservazione).
- e) Appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default;
- f) Presenza di pregiudizievoli (a titolo esemplificativo fallimento, ipoteca giudiziale e ipoteca legale)
- g) Presenza di particolari stati anagrafici censiti sul soggetto debitore all’interno del sistema gestionale.

Con riferimento all’indicatore sub c), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina – in sostanza – la riclassifica a “stage 2” dell’esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

L’elenco in oggetto è stato irrobustito al fine di integrare il perimetro delle posizioni da “stage 2” con la categoria delle esposizioni “in osservazione” (o “watchlist”), con l’obiettivo di agevolare sotto il profilo gestionale il censimento a sistema ed il monitoraggio nel continuo di tali esposizioni.

Con riferimento agli indicatori per la classificazione manuale, si fa riferimento alle cosiddette “soft information” di natura qualitativa che il Confidi decide di utilizzare come elemento per la qualifica della specifica Ndg sotto osservazione (es. informazioni di stampa negative).

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, il processo di staging si articola in due fasi:

I. la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l’applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all’emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un’agenzia esterna (ECAI) e alla

conseguente assegnazione della controparte alla categoria “Investment Grade”, ovvero “Non-Investment Grade” sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all’emittente non dovesse essere compreso nella categoria “Investment Grade”, ovvero l’emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD12mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe): in base alle analisi condotte da Prometeia sull’andamento delle probabilità di default ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2011 e Giugno 2017 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello safe ai fini della verifica della low credit risk exemption. In altri termini, ove la PD12mesi assegnata all’emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al predetto livello safe, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell’avvenuto incremento significativo del rischio di credito;

II. la seconda fase prevede la verifica dell’incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:

- i. La data di prima rilevazione dello strumento (T0);
- ii. La data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD a 12 mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD12mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest’ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2. Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come visto – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell’ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell’ammontare dell’esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Per le esposizioni creditizie classificate in “stadio 1” la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l’intero arco di vita (residua) dell’esposizione (lifetime), nell’ipotesi che l’esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l’esposizione alla data di reporting e la LGD associata.

Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in “stadio 2”, la perdita attesa è determinata considerando l’intera vita residua dell’esposizione (lifetime), vale a dire

incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD “multiperiodali”).

In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello “stadio 3”, si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito “deteriorato” valida ai sensi dell’IFRS 9 e quella contenuta nel pre-vigente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD, con la sola esclusione del tasso di escussione, come più avanti specificato) è stato adottato un approccio di tipo “consortile”, consistente nell’aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall’outsourcer informatico al fine di:

incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l’attendibilità dei risultati ottenuti; b)

consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di default maggiormente rappresentativi dell’effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Con particolare riguardo alla probabilità di default (PD), nella definizione dell’orizzonte temporale di riferimento per la costruzione delle serie storiche relative ai passaggi di stato dei Confidi anzidetti si è inizialmente scelto di fissare come data di cut-off quella del 1 gennaio 2013 in quanto tale data segna l’applicazione da parte del sistema nel suo complesso di regole di classificazione delle esposizioni in portafoglio maggiormente uniformi a seguito della pubblicazione, da parte della Banca d’Italia, della “roneata” del 29 gennaio 2013 contenente indicazioni puntuali per la riconduzione delle controparti nelle categorie di rischio delle sofferenze e degli incagli.

L’approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di default differenziati per cluster ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi: tale passaggio si è reso necessario al fine di attribuire alle stime il differente grado di rischiosità (nel caso specifico, rappresentato dalla qualità creditizia dei portafogli sottostanti) di ciascun intermediario e tale risultato è stato ottenuto mediante l’applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l’osservazione del dato elementare di ciascun Confidi.

Per la costruzione delle curve di PD si è preliminarmente proceduto alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici cluster al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate, sulla base dei seguenti driver:

- Forma giuridica;
- Settore economico;
- Area geografica

Per ciascun cluster sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (stage 1 e 2) nello stage 3, relative all'intero periodo di osservazione considerato.

Ai fini del calcolo delle PD IFRS 9, siano esse a 12 mesi ovvero lifetime, si è scelto di spostare in avanti la data di cut-off per la definizione del periodo temporale di osservazione (impiegato per il calcolo delle PD medie rilevate al suo interno) al 31 dicembre 2015, in considerazione del fatto che il principio contabile richiede stime di PD maggiormente aderenti alla corrente fase del ciclo economico (stime point in time), rispetto a medie risultanti da serie storiche profonde e maggiormente "neutrali" rispetto al ciclo economico (stime through the cycle) ed inoltre si è riscontrata una minore volatilità dei TD (soprattutto all'interno dei cluster con minore numerosità) e ciò consente di ottenere PD di partenza più stabili nel tempo).

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno benchmark (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD forward-looking per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori forward-looking, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD lifetime cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici forward-looking, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su cluster omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un set di driver/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie, il tasso di escussione e per un danger rate, in base allo stato amministrativo di appartenenza (bonis, past due, inadempienza probabile), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di “default allargato” e non solo alle sofferenze).

Più in dettaglio:

- Il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell’esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a default e il momento di escussione del rapporto;
- Il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali il Confidi sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un’eventuale perdita in seguito a ciò;
- Il danger rate è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come Past Due o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza.

Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l’applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l’esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione e del danger rate) si è proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del pool dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione fattori di rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per rapportare la dinamica del pool a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi. Il portafoglio storico impiegato per le analisi è stato costruito con le osservazioni raccolte a partire dal 31.12.2012.

Diversamente da quanto operato per la PD (ed in apparente disallineamento con il dettato del principio contabile internazionale) non si è provveduto, invece, ad introdurre elementi correttivi connessi a fattori forward-looking nella stima della LGD: tale scelta è da ricondurre principalmente alla considerazione che tale parametro di perdita rappresenta

una leva solo marginalmente manovrabile dai Confidi, in quanto l'entità dei recuperi che questi ultimi sono in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni garantita da soggetti terzi) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, le quali operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti; risulta infatti significativamente circoscritto (e per tale ragione, del tutto ininfluenza sulle statistiche a livello consortile) il numero di Confidi dotati di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (ed in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici.

Tutto ciò si riverbera, come dimostrano i numeri raccolti, in tassi di LGD sofferenza significativamente elevati (in conseguenza di recuperi dai debitori principali esigui) e rende pertanto superflua (o, per meglio dire, non allineata alla logica costi/benefici richiamata dal principio contabile) l'introduzione di approfondite (e complesse) analisi supplementari per correggere tale aggregato in funzione della previsione andamentale di determinate variabili macro-economiche.

L'esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti (siano essi fornitori di garanzie di natura personale o reale).

In altri termini, il modello metodologico implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione: tale scelta è stata principalmente legata alla difficoltà – a sua volta legata alla scarsa qualità dei dati disponibili – di implementare nel modello un calcolo più sofisticato della LGD a livello di singolo garante.

Cionondimeno, al fine di ovviare all'evidente rischio di sottostimare l'entità delle perdite attese in tutti i casi in cui queste ultime scaturiscano dall'inadempimento dei terzi garanti (evento, questo, il più delle volte legato al sopraggiungere di cause di inefficacia della garanzia ricevuta dal Confidi, più che all'effettiva insolvenza dei terzi garanti), è prevista la possibilità di considerare un "fattore di inefficacia" con l'obiettivo di ridurre l'entità della mitigazione a valere sui singoli rapporti ed incrementare per tale via l'ammontare del rischio netto da considerare quale saldo mitigato per il calcolo della perdita attesa.

Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell'EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva (vale a dire ottenute per il tramite dell'applicazione dei parametri di perdita ottenuti mediante l'applicazione degli approcci metodologici in precedenza illustrati), si procede come di seguito indicato:

- I. Per i rapporti classificati in Stage 1 (la cui perdita attesa è limitata all'orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione;
- II. Per i rapporti classificati in Stage 2 e 3 (la cui perdita attesa è, invece, lifetime), il procedimento di calcolo è differenziato come segue:

- a. Se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo (t+1, t+2, ecc...);
- b. Se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la default probability term structure per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il ranking dello strumento;
- La classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (lett. c)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Oper. SFT	Contratti derivati e operazioni con regolam.to a lungo termine	Compensa- zione tra prodotti diversi	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	10.303.795	-				10.303.795
Intermediari vigilati	54.060.324	-				54.060.324
Amministrazioni regionali o autorità locali						-
Organismi del settore pubblico	1.443.841					1.443.841
Banche multilaterali di sviluppo	-					-
Organizzazioni internazionali						-
Imprese ed altri soggetti	82.899.894	10.071.368				92.971.262
Esposizioni al dettaglio	3.730.002	458.652.106				462.382.109
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati						-
Esposizioni verso OICR	6.564.215					6.564.215
Esposizioni garantite da immobili						-
Obbligazioni bancarie garantite						-
Esposizioni in default	3.551.602	61.497.492				65.049.094
Alto rischio						-
Esposizioni in strumenti di capitale	15.145.137					15.145.137
Altre esposizioni	5.006.307					5.006.307
Posizioni verso le cartolarizzazioni						-
Totale esposizioni	182.705.117	530.220.966	-	-	-	712.926.083

Tavola 6.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (lett. d)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
ITALIA	123.916.733	530.220.966				654.137.699
ALTRI PAESI EUROPEI	50.467.082	-				50.467.082
RESTO DEL MONDO	8.321.301	-				8.321.301
Totale	182.705.117	530.220.966	-	-	-	712.926.083

Tavola 6.3 - Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis (lett. e)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni Pubbliche	Istituti di credito e Società Finanziarie	Imprese di assicurazione	Società non finanziarie	
					di cui: piccole e medie imprese
Attività di rischio per cassa	11.753.894	82.334.374	3.859.419	79.070.840	6.085.707
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	1.977.032	-	456.908.680	448.625.616
Operazioni SFT					
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine					
Compensazione tra prodotti diversi					
Totale esposizioni	11.753.894	84.311.406	3.859.419	535.979.520	454.711.322

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Famiglie		Altri soggetti	Totale
		di cui: piccole e medie imprese		
Attività di rischio per cassa	1.180.283	1.128.055	4.506.308	182.705.117
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	71.335.253	71.301.684	-	530.220.966
Operazioni SFT				-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine				-
Compensazione tra prodotti diversi				-
Totale esposizioni	72.515.536	72.429.739	4.506.308	712.926.083

Tavola 6.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio - Valuta di denominazione: EURO (lett. f)

Voci/Scaglioni temporali (Valuta di denominazione: Euro)	A vista	da oltre 7 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno
Attività per cassa					
A.1. Titoli di Stato			40.885	980.912	135.837
A.2. Altri titoli di debito	249.628	551.685	552.976	2.545.710	2.900.482
A.3. Finanziamenti/Crediti	49.468.027	238.311	395.173	1.750.871	4.236.113
A.4. Altre attività	7.064.216				
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	56.781.871	789.996	989.034	5.277.493	7.272.432
Operazioni "fuori bilancio"					
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
Differenziali positivi					
Differenziali negativi					
B.3 Finanziamenti da ricevere					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate		1.000.000	2.000.000	3.500.000	6.500.000
C.6 Garanzie finanziarie ricevute		500.000	1.000.000	1.500.000	3.000.000

Voci/Scaglioni temporali (Valuta di denominazione: Euro)	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indetermina ta	Totale complessivo
Attività per cassa					
A.1. Titoli di Stato	2.080.000	1.778.000	5.263.000	-	10.278.634
A.2. Altri titoli di debito	13.772.533	31.257.114	48.759.034	-	100.589.162
A.3 Finanziamenti/Crediti	664.889	284.168	2.569.459	-	59.607.011
A.4 Altre attività					7.604.216
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	14.439.502	33.319.282	56.591.493	-	177.539.023
Operazioni "fuori bilancio"					
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
Differenziali positivi					
Differenziali negativi					
B.3 Finanziamenti da ricevere					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
Posizioni lunghe					
Posizioni corte					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					13.000.000
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					6.000.000

Tavola 6.5 - Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio (lett. g)

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni Pubbliche			Istituti di credito e Società Finanziarie		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	11.753.894	35.846	-	82.334.374	102.870	82.047
TOTALE A	11.753.894	35.846	-	82.334.374	102.870	82.047
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze				170.812	80.741	
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate				4.580	2.519	
B.4 Altre esposizioni				1.801.641	187.707	
TOTALE B	-	-	-	1.977.032	270.967	-
Totale (A+B) T 2018	11.753.894	35.846	-	84.311.406	373.837	82.047

Esposizioni/ Controparti	Imprese di assicurazione			Società non finanziarie		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze				2.491.087	31.014.393	
A.2 Inadempienze probabili				381.386	512.105	
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute				77.100	19.064	
A.5 Altre esposizioni	3.859.419	3.577	-	76.121.266	233.543	77.856
TOTALE A	3.859.419	3.577	-	79.070.840	31.779.106	77.856
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze				41.086.640	52.349.032	
B.2 Inadempienze probabili				5.546.203	2.478.947	
B.3 Altre attività deteriorate				4.721.193	442.665	
B.4 Altre esposizioni				405.554.645	514.775	
TOTALE B	-	-	-	456.908.680	55.785.419	-
Totale (A+B) T 2018	3.859.419	3.577	-	535.979.520	87.564.525	77.856

Esposizioni/ Controparti	Famiglie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	495.000	2.509.045				
A.2 Inadempienze probabili	4.428		16.680			
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	43.390	-	6.678			
A.5 Altre esposizioni	637.464	-	16.472	4.506.308		
TOTALE A	1.180.283	2.509.045	39.831	4.506.308	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	7.167.469	7.576.095				
B.2 Inadempienze probabili	1.716.073	834.087				
B.3 Altre attività deteriorate	1.084.522	140.326				
B.4 Altre esposizioni	61.367.188	58.717				
TOTALE B	71.335.253	8.609.226	-	-	-	-
Totale (A+B) T 2018	72.515.536	11.118.271	39.831	4.506.308	-	-

Tavola 6.6a - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (lett. h)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	2.964.656	33.389.435	21.432	134.003
A.2 Inadempienze probabili	385.815	528.785		
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute	120.491	25.743		
A.5 Altre esposizioni	120.445.772	442.394	50.445.650	84.459
Totale	123.916.733	34.386.356	50.467.082	218.462
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	48.424.921	60.005.868		
B.2 Inadempienze probabili	7.262.276	3.313.034		
B.3 Altre attività deteriorate	5.810.295	585.510		
B.4 Altre esposizioni	468.723.474	761.199		
Totale	530.220.966	64.665.612	-	-
Totale (T)	654.137.699	99.051.968	50.467.082	218.462

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					8.321.301	25.360
Totale	-	-	-	-	8.321.301	25.360
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	-	-	-	-	8.321.301	25.360

Tavola 6.6.1a - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" (lett. h)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.891.526	31.635.978	53.665	438.568	7.453	950.178
A.2 Inadempienze Probabili	342.672	468.105	43.143	60.680		
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	120.491	25.743				
A.5 Altre esposizioni	72.389.560	235.745	14.384.021	39.162	31.125.291	155.824
Totale	75.744.248	32.365.570	14.480.829	538.411	31.132.744	1.106.002
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	45.143.502	55.831.359	987.872	774.773	1.164.905	1.212.059
B.2 Inadempienze probabili	7.053.594	3.211.602	165.915	50.903	34.300	46.098
B.3 Altre attività deteriorate	5.613.186	561.727	53.383	2.940	114.754	4.453
B.4 Altre esposizioni	439.204.888	540.011	21.203.464	209.307	2.787.472	-
Totale	497.015.170	60.144.700	22.410.634	1.037.923	4.101.431	1.262.610
Totale	572.759.417	92.510.270	36.891.464	1.576.334	35.234.175	2.368.612

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	12.011	364.711	21.432	134.003		
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	2.546.901	11.662	50.445.650	84.459	8.321.301	25.360
Totale	2.558.912	376.373	50.467.082	218.462	8.321.301	25.360
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	1.128.642	2.187.677				
B.2 Inadempienze probabili	8.467	4.431				
B.3 Altre attività deteriorate	28.971	16.390				
B.4 Altre esposizioni	5.527.650	11.882				
Totale	6.693.731	2.220.380	-	-	-	-
Totale	9.252.643	2.596.753	50.467.082	218.462	8.321.301	25.360

Tav. 6.6b - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (lett. h)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	2.964.656	33.389.435	21.432	134.003
A.2 Inadempienze probabili	385.815	528.785		
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute	120.491	25.743		
A.5 Altre esposizioni	43.684.768	257.054	29.287.891	45.458
Totale	47.155.729	34.201.017	29.309.322	179.461
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	48.254.109	59.925.127		
B.2 Inadempienze probabili	7.262.276	3.313.034		
B.3 Altre attività deteriorate	5.805.715	582.991		
B.4 Altre esposizioni	466.921.833	573.493		
Totale	528.243.934	64.394.645	-	-
Totale (T)	575.399.662	98.595.662	29.309.322	179.461

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					8.321.301	25.360
Totale	-	-	-	-	8.321.301	25.360
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	-	-	-	-	8.321.301	25.360

Tav. 6.6.1b - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (lett. h)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	2.891.526	31.635.978	53.665	438.568	7.453	950.178
A.2 Inadempienze probabili	342.672	468.105	43.143	60.680		
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute	120.491	25.743				
A.5 Altre esposizioni	32.298.997	178.283	4.708.626	20.188	4.140.648	46.920
Totale	35.653.686	32.308.108	4.805.434	519.436	4.148.102	997.099
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	45.117.974	55.772.314	987.872	774.773	1.164.905	1.212.059
B.2 Inadempienze probabili	7.053.594	3.211.602	165.915	50.903	34.300	46.098
B.3 Altre attività deteriorate	5.608.606	559.208	53.383	2.940	114.754	4.453
B.4 Altre esposizioni	437.665.500	540.011	21.058.712	21.600	2.669.972	-
Totale	495.445.673	60.083.135	22.265.883	850.216	3.983.931	1.262.610
Totale (T)	531.099.359	92.391.244	27.071.317	1.369.653	8.132.033	2.259.709

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	12.011	364.711	21.432	134.003		
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	2.536.496	11.662	29.287.891	45.458	8.321.301	25.360
Totale	2.548.507	376.373	29.309.322	179.461	8.321.301	25.360
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	983.358	2.165.981				
B.2 Inadempienze probabili	8.467	4.431				
B.3 Altre attività deteriorate	28.971	16.390				
B.4 Altre esposizioni	5.527.650	11.882				
Totale	6.548.447	2.198.683	-	-	-	-
Totale (T)	9.096.954	2.575.056	29.309.322	179.461	8.321.301	25.360

Tavola 6.6c - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ed enti finanziari (lett. h)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze				
A.2 Inadempienze probabili				
A.3 Esposizioni ristrutturate				
A.4 Esposizioni scadute				
A.5 Altre esposizioni	62.449.486	164.895	19.884.888	20.023
Totale	62.449.486	164.895	19.884.888	20.023
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	170.812	80.741		
B.2 Inadempienze probabili				
B.3 Altre attività deteriorate	4.580	2.519		
B.4 Altre esposizioni	1.801.641	187.707		
Totale	1.977.032	270.967	-	-
Totale (T)	64.426.518	435.862	19.884.888	20.023

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni					-	
Totale	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze						
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	-	-	-	-	-	-
Totale (T)	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.6.1c - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ed enti finanziari (lett. h)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	39.664.006	55.316	8.798.410	17.543	13.976.666	92.036
Totale	39.664.006	55.316	8.798.410	17.543	13.976.666	92.036
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	25.528	59.045				
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate	4.580	2.519				
B.4 Altre esposizioni	1.539.389	-	144.752	187.707	117.500	
Totale	1.569.496	61.564	144.752	187.707	117.500	-
Totale (T)	41.233.502	116.880	8.943.162	205.250	14.094.166	92.036

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud e Isole		Altri Paesi europei		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni ristrutturate						
A.4 Esposizioni scadute						
A.5 Altre esposizioni	10.405		19.884.888	20.023		
Totale	10.405	-	19.884.888	20.023	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	145.284	21.696				
B.2 Inadempienze probabili						
B.3 Altre attività deteriorate						
B.4 Altre esposizioni						
Totale	145.284	21.696	-	-	-	-
Totale (T)	155.689	21.696	19.884.888	20.023	-	-

Tav. 6.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive (lett. i)

Causali/Categorie	Importo al 31.12.2018
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	101.180.518
B. Variazioni in aumento	28.570.886
b.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	14.348.381
b.2 Altre rettifiche di valore/accantonamenti	14.222.505
C. Variazioni in diminuzione	- 30.567.305
c.1 riprese di valore da valutazione	- 6.126.299
c.2 riprese di valore da incasso	- 2.512.574
c.3 Utili da cessione	
c.4 Write-off	- 9.146.813
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	99.184.099

7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art.444 CRR)

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in ,portafogli` e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato in diminuzione rispetto all'esercizio precedente e pari a BBBH e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Tavola 7.1a - Portafogli assoggettati al metodo standardizzato

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni lorde soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale.

	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate a costo ammortizzato			5.514.315				85.621.973	91.136.288
Primo stadio			5.514.315				47.616.889	53.131.204
Secondo stadio							380.949	380.949
Terzo stadio							37.624.134	37.624.134
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	803.930		4.983.202				98.176.991	103.964.123
Primo stadio	803.930		4.983.202				97.888.543	103.675.675
Secondo stadio							200.211	200.211
Terzo stadio							88.327	88.327
C. Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi							598.525.335	598.525.335
Primo stadio							396.942.034	396.942.034
Secondo stadio							52.862.267	52.862.267
Terzo stadio							148.721.034	148.721.034
Totale	803.930		10.497.517	-	-	-	782.324.299	793.625.746

Tavola 7.1b – Valore delle esposizioni prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito – CRM (lett. e)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				
		FATTORE DI PONDERAZIONE				
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	10.303.795	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	54.060.324	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	92.971.262	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	462.382.109	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	65.049.093	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.145.137	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	712.926.083	-	-	802.523	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	10.303.795	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	54.060.324	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	92.791.262	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	462.382.109	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	65.049.093	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.145.137	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)							
Totale esposizioni	712.926.083	10.486.283	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	10.303.795	10.117.836	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	54.060.324				N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	92.791.262		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	185.804.104		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.471.538		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.145.137		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	3.393	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-							
Totale esposizioni	712.926.083	10.121.229	-	-	-	44.220.134	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	10.303.795	N.A.	185.959	N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	-	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)		N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	54.060.324	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	92.971.262	N.A.	92.971.262		N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	462.382.109	462.382.109	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	65.049.093	N.A.	38.488.758	26.560.336	N.A.		N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215	N.A.	6.564.215		N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.147.137	N.A.	15.140.362	N.A.			N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	N.A.	5.002.914	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
Totale esposizioni	712.926.083	462.382.109	158.353.469	26.560.336	-	-	-

Tavola 7.2 Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito – CRM (lett. e)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING				
		FATTORE DI PONDERAZIONE				
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	310.878.661	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	54.060.324	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	90.551.955	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	185.804.104	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.471.538	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.145.137	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-					
Totale esposizioni	712.926.083	-	-	802.523	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	310.878.661	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)		Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)		Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	54.060.324	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	90.551.955	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	185.804.104	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.471.538	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.145.137	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
Totale esposizioni	712.926.083	10.486.283	-	-	-	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING						
		FATTORE DI PONDERAZIONE						
		(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	310.878.661	310.692.703	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)			N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841		N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)			N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	54.060.324				N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	90.551.955		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	185.804.104		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.471.538		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.145.137		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	3.393	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-							
Totale esposizioni	712.926.083	310.696.096	-	-	-	44.220.134	-	-

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	PRIVE DI RATING					
		FATTORE DI PONDERAZIONE					
		(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	310.878.661	N.A.	185.959	N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)		N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	1.443.841	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)		N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	54.060.324	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da imprese (5707=58)	90.551.955	N.A.	90.551.955		N.A.		N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	185.804.104	185.804.104	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	43.471.538	N.A.	36.861.843	6.609.695	N.A.		N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	6.564.215	N.A.	6.564.215		N.A.		
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	15.145.137	N.A.	15.140.362		N.A.		N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	5.006.307	N.A.	5.002.914		N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5707=90,91,92,93)	-						
Totale esposizioni	712.926.083	185.804.104	154.307.248	6.609.695	-	-	-

Tavola 7.3 – Valore delle esposizioni dedotte dai Fondi Propri

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				-
Esposizioni verso o garantite da imprese				-
Esposizioni al dettaglio				-
Esposizioni garantite da immobili				-
Esposizioni in stato di default				-
Esposizioni ad alto rischio				-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				-
Esposizioni in strumenti di capitale		-	-	-
Altre esposizioni				-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				-
Totale esposizioni	-	-	-	-

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art.445 CRR)

L'Intermediario non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "*trading book*").

9. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in ,outsourcing` da soggetti ,terzi` -diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario, devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Tavola 9 – Rischio operativo

RISCHIO OPERATIVO	2016	2017	2018
MARGINE DI INTERESSE	3.996.201	3.966.783	4.078.371
COMMISSIONI NETTE	10.705.702	9.080.820	8.791.335
DIVIDENDI E PROVENI SIMILI	87.577	282	14.108
RIS. NETTO ALTRE ATT. FINANZIARIE VALUTATE A F.V. CON IMPATTO A C.E.	-	-	(603.588)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	14.789.480	13.047.885	12.280.226
ALTRI PROVENTI DI GESTIONE	3.050.350	4.765.113	5.097.992
INDICATORE RILEVANTE	17.839.831	17.812.999	17.378.218
Media triennale indicatore rilevante (2016-2018)	17.677.016		
Requisito rischio operativo	2.651.552		

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, l'Intermediario ha utilizzato, nel corso del 2018, la piattaforma gestionale GO Opentech: si tratta di un gestionale di processo di controllo dei rischi operativi più strutturato con l'obiettivo di raccogliere le perdite operative al fine di effettuare periodici assessment di valutazione relativi ai controlli e ai presidi posti a mitigazione. Ciò consente a Confidi Systema! di disporre di uno strumento integrato di valutazione dei rischi per lo più operativi e c.d. "rischio residuo", posto che l'Area Controgaranzia ha avviato su tale piattaforma le attività di monitoraggio nel continuo dell'efficacia delle controgaranzie ricevute.

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.447 CRR)

Nel portafoglio di «Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico» (FVTPL - Fair Value Through Profit or Loss) sono inclusi quei titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value secondo il principio contabile IFRS 9, che:

- a)** a prescindere dalla loro finalità, non soddisfano i requisiti per la classificazione al costo ammortizzato o per la valutazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), in quanto non conformi ai criteri del test per la verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (c.d. «Test SPPI») previsto dalle disposizioni contabili;
- b)** non essendo detenuti per finalità di negoziazione, presentano un modello di business (business model) con strategia di gestione su base fair value. Dette attività vengono inizialmente iscritte al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato con esclusione dei costi e dei proventi di transazione che sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie in parola sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Per gli strumenti quotati su mercati ufficiali, il fair value viene calcolato utilizzando di norma il prezzo di riferimento rilevabile sul mercato, mentre per gli strumenti non quotati su mercati ufficiali il fair value viene rilevato attraverso l'utilizzo dei prezzi forniti da provider informativi a cui si appoggia la società che fornisce il software del sistema gestionale aziendale.

Ove non sia possibile ricorrere a quanto sopra, vengono impiegate stime e modelli valutativi che fanno riferimento a dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili; detti metodi si basano, ad esempio, su valutazione di strumenti quotati aventi caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, tenendo conto nella stima del tasso di attualizzazione del rischio creditizio dell'emittente. Nel caso non fossero disponibili dati per effettuare valutazioni attraverso i suddetti modelli, il fair value viene determinato utilizzando dati non osservabili sul mercato (es. patrimonio netto rettificato o costo, nel caso siano considerati la migliore espressione del fair value).

Le componenti reddituali derivanti da variazioni positive o negative di fair value, sia durante il periodo di detenzione del titolo che all'atto della sua cancellazione (per scadenza dei diritti contrattuali sui flussi finanziari rivenienti dall'attività o quando lo strumento viene ceduto trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici a esso connessi), sono rilevate in apposite voci di conto economico del periodo nel quale emergono.

L'intermediario detiene, inoltre, investimenti rappresentati da titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società (finanziarie e non), dirette a realizzare legami durevoli con esse e che risultano pertanto estranee a logiche di

trading, vale a dire a gestioni orientate a conseguire, tramite operazioni di vendita, utili in un orizzonte temporale di breve periodo. In considerazione della specifica natura di tali attività (strumenti rappresentativi di capitale) e dati i presupposti illustrati, ai sensi del principio contabile IFRS 9 tali strumenti vengono classificati all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - FVOCI -".

In aggiunta a quanto osservato, si fa presente che, trattandosi in larga parte di titoli azionari non quotati, nel rispetto delle condizioni poste dai paragrafi B5.2.3 e seguenti dell'IFRS 9, l'intermediario si è avvalso della facoltà di valutare tali attività al loro costo di acquisto - "Cost Exemption" -.

Le partecipazioni sono al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato, integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione; successivamente alla rilevazione qualora si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata, la relativa partecipazione viene sottoposta a impairment test allo scopo di verificare l'eventuale perdita di valore.

La perdita da impairment si commisura alla differenza tra il nuovo valore attribuito alla quota partecipativa e il suo valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Le eventuali perdite da impairment, vengono registrate alla voce di conto economico «Utili/perdite da partecipazioni (voce 220 C.E.).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Tavola 10 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (lett. b,c,e)

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
				Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale							
A.1 Quotati	14.632.530	14.333.233	14.333.233	26.899	-802.181	26.899	-802.181
A.2 Non quotati	366.998						
<i>A1.1 Strumenti di private equity</i>	-						
<i>A2.2 Altri Titoli di capitale</i>	<i>366.998</i>	<i>-</i>	<i>-</i>				

Tavola 10.1 - Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Strumenti di capitale non quotati	Valore bilancio	% part. PN
C.DI ROMAGNA/FERRARA	650	0,008%
COFICOMSE	155	0,008%
I.G.I. SRL	20.000	0,59%
PL-UNIONFIDI PIEMONTE	3.741	0,02%
CONFIDI CENTRO MERIDIONALE	10.000	6.34%
BCC BUSTO GAROLFO BUGUGGIATE	5.165	0.005%
FEDART FIDI	2.324	n.a
ASS.LOMBARDA FIDI	1.188	n.a.
BCC ALTA BRIANZA	526	0.001%
BCC CANTU'	479	0.0002%
BCC CARATE BRIANZA (EX VIGEVANO)	5.250	0.002%
CONFARTIGIANATO SERVIZI SRL	300.000	27.73%
SINERGIA SISTEMI DI SERVIZI SCARL	684	0,04%
GA.FI. SUD	250	0.002%
AVIOVALTELLINA SPA	10.329	0.43%
ISFOR 2000 SCPA	6.258	0,20%
	TOTALE	366.998

Tavola 10.2 - Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Strumenti di Capitale quotati (codice ISIN)	Valore Esposizione
IT0003487029	3.863,37
IT0003497168	485,10
IT0005218380	426,64
XS1756703275	316.035,21
XS1720192696	749.474,14
FR0011697010	529.583,53
FR0011401751	535.181,41
FR0011401751	535.181,42
FR0013331949	460.011,59
XS1216020161	398.575,45
XS1797138960	394.059,54
XS1490960942	517.998,63
XS1050461034	554.333,48
XS1207058733	524.021,92
XS1716927766	427.772,60
XS1640668940	462.537,34
XS1405777746	521.200,26
DE000A14J611	478.618,08
DE000A14J611	765.788,93
XS1271836600	1.084.212,33
XS1219498141	492.884,66
XS1219498141	591.461,59
DE000DB7XHP3	170.362,79
XS1733289406	438.492,57
XS1733289406	438.492,58
XS1784311703	420.298,60
XS1686880599	469.678,65
XS1739839998	461.592,69
IT0005087116	481.213,09
IT0004960669	210.501,75
XS1109765005	1.014.540,79
XS1713463716	183.753,08

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art.448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l’Intermediario utilizza l’algoritmo semplificato previsto dalla circ. 288/15 - Titolo IV Capitolo 14 - Allegato C.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un’unica valuta). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro.

In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, l’Intermediario attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Tavola 11.1 Esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni del portafoglio bancario

FASCIA TEMPORALE	Duration modificata approssimata	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Valore ponderato netto
A vista e revoca	-	53.937.809	-	53.937.809	0,00	0
Fino a 1 mese	0,04	2.846.319	-	2.846.319	0,08	2.277
Da 1 a 3 mesi	0,16	3.972.620	-	3.972.620	0,32	12.712
Da 3 a 6 mesi	0,36	8.714.006	-	8.714.006	0,72	62.741
Da 6 mesi a 1 anno	0,72	6.161.271	307.511	5.853.760	1,43	83.709
Da oltre 1 a 2 anni	1,39	4.424.220	-	4.424.220	2,77	122.551
Da oltre 2 a 3 anni	2,25	8.933.010	-	8.933.010	4,49	401.092
Da oltre 3 a 4 anni	3,07	12.723.143	-	12.723.143	6,14	781.201
Da oltre 4 a 5 anni	3,85	14.536.764	-	14.536.764	7,71	1.120.785
Da oltre 5 a 7 anni	5,08	31.217.439	-	31.217.439	10,15	3.168.570
Da oltre 7 a 10 anni	6,63	14.152.881	-	14.152.881	13,26	1.876.672
Da 10 a 15 anni	8,92	1.701.990	-	1.701.990	17,84	303.635
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,22	-	-	0	22,43	0
Oltre 20 anni	13,01	7.124.467	-	7.124.467	26,03	1.854.499
TOTALE		170.445.939	307.511	170.138.428		9.790.443

Valuta rilevante Euro	Assorbimento
Valore economico	9.790.443
Fondi Propri al 31.12.2017	68.206.472
Indice di rischio <i>(Soglia di attenzione =>20%)</i>	14,35%

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Dal punto di vista organizzativo l'Intermediario ha individuato nell'Area Risk Management la struttura deputata a monitorare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art.449 CRR)

L'Intermediario non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

Nel corso del 2018 l'intermediario non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

13. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art.453 CRR)

Nell'ambito del processo di concessione delle garanzie, Confidi Systema! prevede il ricorso a forme di mitigazione del rischio in assunzione, attraverso la richiesta di contro garanzie sussidiarie e a prima richiesta.

Si precisa che al 31 dicembre 2018 le garanzie a prima richiesta rilasciate dal Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese a favore di Confidi Systema! sono state considerate "eligibili" e quindi utilizzate ai fini della determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito.

Confidi Systema!, per mitigare il proprio rischio di credito, ricorre alla controgaranzia da parte del Fondo MCC e del Fondo Europeo degli Investimenti.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie rilasciate, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Confidi Systema! si è avvalso della garanzia personale a prima richiesta del Fondo Centrale per le Piccole e Medie Imprese "eligibile" ai fini del calcolo del capitale regolamentare per il rischio di credito.

Tavola 13 – Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito (lett. f)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	10.303.795	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1.443.841	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	54.060.324	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	92.971.262	-	-	-	2.419.307	-	2.419.307
Esposizioni al dettaglio	462.382.109	-	-	-	276.578.004	-	276.578.004
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	65.049.094	-	-	-	21.577.556	-	21.577.556
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	6.564.215	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	15.145.137	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	5.006.307	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435 lett. e) e f) del Regolamento UE nr. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

- 1) i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2018" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario
- 2) Il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio del credito. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2018, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziati nella tabella che segue:

Ambito di controllo	Indicatore	31/12/2018	Soglia di rischio	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	20.72%	4,50%	Adeguito
	Total Capital Ratio	20.82%	6%	Adeguito
Rischio di credito	Indice di concentrazione per settore	14.80%	20%	Adeguito
	Indice di concentrazione per i primi tre settori	35,90%	50%	Adeguito
	Esposizione verso controparti investment grade	61.80%	40%	Adeguito
	Esposizioni verso prime 100 controparti	15,10%	15%	Non adeguato
	Esposizioni verso clientela con rischio lordo inferiore a 750.000 euro	6,20%	7,50%	Adeguito
	Esposizioni verso clientela con rischio lordo inferiore o uguale a 100.000 euro	83,20%	85%	Non adeguato

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Il Presidente del C.d.A.
Lorenzo Mezzalana

